

parte civile ed infine l'Avv. Braggio per la difesa. Riassunto in seguito con lodevolissima imparzialità dal Presidente il dibattimento, i giurati si ritirarono nella camera di deliberazione per rispondere ai quesiti proposti, il primo dei quali rifletteva l'ingenero del fatto, se cioè fosse risultato che l'Avv. Bistolfi fosse stato ucciso. Dopo poco tempo i giurati rientrarono nell'aula, ed il capo di essi dichiarava che i giurati avevano a maggioranza risposto no al primo quesito. In base a tale verdetto, la Corte mandava assolto l'imputato.

Ieri la sessione delle assise venne chiusa colla condanna in contumacia di Bollino coaccusato di omicidio nel processo Succi a venti anni di lavori forzati, e di Gabutto Alessandro coaccusato di omicidio nel processo Blengio e Gabutto Andrea a quindici anni di reclusione.

Chiudiamo questo cenno sulla Corte d'Assise mandando un saluto all'egregio presidente Cav. Jochesato, consigliere alla Corte d'Appello di Casale. Egli rivelò, nel dirigere i vari dibattimenti tenuti in questa sessione, le doti del suo ingegno, fine, perspicace, e pronto e nel riassumere le risultanze dei medesimi, fu sempre di un'imparzialità veramente commendevole. Come privato poi, seppe coi suoi modi cortesi cattivarsi la simpatia e la stima di quanti lo avvicinarono. Egli lascia gradito ricordo nella nostra città, e noi siamo lieti di dargliene pubblica testimonianza.

INTERESSI DEL CIRCONDARIO

STRADA PER SASSELLO

Ricorderanno certamente i nostri lettori, come nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco Senatore Saracco, abbia intrattenuto per incidente il consiglio sulla questione della strada di Sassello, la cui storia, egli diceva, assumeva quasi il carattere di leggenda. Ricorderanno pure i nostri lettori, come il sindaco, sempre in quella se-

si è l'egoismo, solo, unico, e che a nulla valgono gli argomenti e le ciancie accademiche e la creazione di nuove leggi regolanti il concerto sociale. Non è di leggi che patisca penuria la società, ma sibbene sono il senso morale, la virtù individuale che difettano, senza cui ognile gge sarà frustranea. Si è l'impulso di una legge individuale, la legge della coscienza che deve menomare le sciagure sociali. — Sì, la voce della coscienza deve insorgere contro l'egoismo, a danno del quale nulla ponno alcune formole scientifiche, ed una serqua di vane disquisizioni. Non è già qui questione di scienza, è questione essa di sentimento: il fattore principale da impiegarci nella lotta non deve essere la mente, ma bensì il cuore.

Se nell'umana società havvi chi tripudia nell'abbondanza e chi manca di sostentamento, ne è conseguenza irrefragabile quella aspirazione insana che tende ad esorbitare nel promuovere il benessere individuale a detrimento dell'altrui.

Il Nazzeno indicò, per converso, quale talismano contro questa tendenza disastrosa, la carità, il disinteresse, marcò cui ogni incongruenza penosa resterebbe, se non in termini assoluti, in massima parte certamente, scongiurata, e ne riddonderebbe perciò una più ragionevole ed equa distribuzione di beni materiali così ardentemente invocata, ma pur troppo finora invano, dal tapino gemente sotto il peso della miseria.

Ma la società odierna è dessa preparata a divenire virtuosa nel senso del maggiore disinteresse e della carità esercitata più ampiamente e con più magnifica volenterosità? — No? — Ebbene essa avrà le leggi che dalla scienza si stanno maturando: ma che Iddio sperda l'augurio; essa non reg-

duta, parlasse specialmente dei ponti ancora a costruirsi su quella strada, destinata a favorire di molto il commercio della vallata dell'Erro. Anche noi, ci siamo qualche volta intrattenuti della necessità che i ponti ancora a costruirsi, venissero prontamente eseguiti, e ricordammo quali fossero le ragioni che si erano apposte a che questo bisogno fosse soddisfatto.

Possiamo ora dire, se le informazioni che abbiamo assunte sono esatte, che la questione dei ponti, su cui doveva pur pronunciarsi il consiglio superiore dei lavori pubblici, venne risolta. L'autorizzazione necessaria, venne, sollecitata dal Senatore Saracco, dal medesimo ottenuta e, se non andiamo errati, nella seduta di ieri, la deputazione provinciale si occupò di avvisare al modo di far presto porre mano alla costruzione dei ponti, da cui deve essere completata la strada Acqui-Sassello.

Noi speriamo che tale completamento non subirà ulteriori ritardi, che la strada si importante Acqui-Sassello entrerà presto nel novero dei fatti compiuti.

Corrispondenze

Spigno Monf., 21 Dicembre 1885.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Le sarò riconoscente se vorrà pubblicare nel di Lei riputato giornale queste poche linee.

Con gentile pensiero la Società Operaia di Spigno il cui presidente è quell'ottima persona del sig. Caviglia di vostra buona memoria, avuto sentore che il socio onorario signor Nani Antonio era stato con decreto reale eletto capo di questa rappresentanza comunale, si fece iniziatrice di un banchetto la cui riuscita anche questa volta procurò ai nostri avversari onta e vergogna. Ed infatti a vero dire, le cose non potevano andare meglio, poichè il pranzo di 50 coperti, otti-

gerà sotto l'impero di tali statuti, non avvantaggerà di nessuno sollievo, se la coscienza individuale non subirà virtuose modificazioni, se la virtù insomma non verrà a corroborarne gli effetti.

Figlio del popolo, Gesù, fu maestro ai grandi, ed a questi insegnò come i popoli si governino coll'amore cioè e colla giustizia: ed ai popoli come si debba obbedire alle potestà con ricambiarle di altrettanto amore e rispettosa sudditanza. Egli fu il genio creatore della democrazia, di quella combinazione sociale cioè, che ha per divisa la libertà, l'eguaglianza in faccia al diritto subordinato ai doveri, il mutuo soccorso, il mutuo rispetto, il tutto raddolcito dai beni della pace. Il concetto quindi dell'evoluzione sociale da lui promosso, è tutto pacifico, abborrente dal sangue, dalle stragi, causate assolutamente sempre o da rapacità ferina, o da stolta ambizione, o da istinto brutale.

Cristo ha gettato il guanto di sfida in faccia alla società corrotta. Spezzò lo scettro di mano ai tiranni e sollevò il misero schiavo delirante sotto immane giogo. Egli è pertanto l'archetipo dell'eroe, l'eroe per eccellenza, inquantochè da solo, armato unicamente della favilla del suo genio, e col sussidio del sentimento profondo della virtù, sostenne la lotta contro tutti e contro tutto. Nell'agone smisurato rimase soccombente, ma la luce che rifulse pel mondo dalla sua croce, dissipò man mano le nebbie che avvolgevano il mondo nella tenebria di un passato obbrobrioso. — Fu il più grande martire della più grande delle cause, quella cioè del raggiungimento della felicità pel tramite della virtù: anzi fu l'unico grande che abbia agito

mamente servito, fu oltre ogni dire allegro e geniale senza che succedesse il minimo inconveniente. Alle frutta prese pel primo la parola il segretario della società signor Gandolfo Pietro il quale con efficaci frasi stigmatizzò l'opera nefasta de' passati nostri amministratori, mostrò quanto cammino si fosse già fatto in questi ultimi mesi per migliorare le condizioni del Comune, quanto ancora ne rimanesse per giungere all'agognata meta, invitò tutti alla concordia: memore del detto: l'unione fa la forza. Applausi sinceri coprirono la voce dell'oratore a cui rispose commosso il Sindaco ringraziando il paese della spontanea ed imponente dimostrazione che volle dargli.

Passò poscia a fare un discorso programma in cui toccò le questioni più vitali del paese promettendo di adoperarsi con ogni mezzo affinché Spigno possa una buona volta ottenere dal governo del Re e dalla provincia, tutti quei vantaggi ai quali a buon diritto aspira. Accennò il sig. Sindaco pure all'eterna questione della strada Spigno-Pareto facendo sperare di poter dare tra breve alla popolazione la lieta novella della classificazione della strada stessa fra le provinciali e presagendo fin d'ora che non sarà lontano il giorno in cui Spigno potrà finalmente esclamare: la vittoria ha coronato i nostri sacrifici, l'era dei soprusi e delle angherie è cessato per sempre.

(Segue la firma)

Gazzetta del Circondario

* Nizza Monf. — Ci scrivono.

PREG. SIG. DIRETTORE

Sul numero 36 del *Corriere d'Acqui* ebbi a leggere un articolo intitolato « Giuoco del pallone » nel quale il bravo Sardino di Visone sfida qualunque giuocatore del Circondario colla scommessa di L. 1000 per partita. Ora siccome io mi sento la volontà di misurarmi seco lui, interesse la nota di lei

sulla scena del mondo senza preconcetti di interesse personale, e costituisce quindi di sè stesso una monade senza precedenza e senza esempio possibile. La sua è la bandiera del mondo, dell'universa umanità, all'ombra ristoratrice della quale questa dovrà alfine tutta raccogliersi.

La similitudine del martirio di Cristo col pellicano che si apre le vene per sostentare col proprio sangue i figli e salvarli dalla morte, dà la sintesi precisa della luttuosa tragedia del Golgota.

Laonde il genetliaco del Nazzeno, di questa immensurabile personalità che in sè tutte le grandezze comprende, deve essere altresì la festa della società civile, e non solo con baccanali ed agapi sontuose dovressi commemorare; ma sibbene coll'elevare lo spirito alla contemplazione dell'opera sua, proponendosi individualmente e nei rapporti colle civili faccende, di essere degni del suo sacrificio.

La sua effigie, le armi del suo martirio, dovrebbero cessare dall'aver un carattere esclusivamente ascetico, e lasciate per privilegio alla manipolazione di una determinata casta, ma dovrebbero figurare ovunque, e sotto il tetto domestico, e nell'officina, e nei pubblici ritrovi, e negli assembramenti laici, come doveroso omaggio a colui al quale l'umana società deve la sua morale e civile nobiltà; siccome l'esempio egli il più sublime della fratellanza, del mutuo amore, del mutuo soccorso, e della virtù applicata alla lotta per l'esistenza.

BIGI.